Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 19 LUNEDÌ 19 Gennaio 1914

Via della Posta
UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

Giunta provinc. amministrativa

Affari approvati.

Porcia. Regolamento organico impiegati e salariati. — Pontebba. Concessione piante a Vuerich Ernesto. — Treppo Carnico. Concessione piante a Piazzota Gio. Batta. — Moggio. Assegno combustibile alle famiglie delle borgate. — Enemonzo. Vendita bosco Floris. — Gemona. Assicurazione contro gli infortuni dei pompieri volontari. — Fontanafredda. Illuminazione elettrica. — Gemona. Fabbricato pubblico macello. Assicurazione. — Gemona. Aumento salario pel regolatore dell'orologio. — Fiume Veneto. Illuminazione. — Coseano. Sussidio alla Congregazione di Carità. — Castions di Strada. Acquisto di terreno e rettifica via di Udine. — Castelnuovo. Tariffa per l'uso della mappa catastale Comunale. — Moggio. Concessione piante a Baron Giovanni. — Ligosullo. Utilizzazione bosco Foranch. — Claut. Utilizzazione bosco Lesis. — S. Maria La Longa. Mutuo cambiario. — Trasaghis, Accett. mutuo per costruz. ponte sul Tagliamento. — Drenchia. Cassa Prev. Rimborso contributi lire 100.39. — Cisertis. Cassa previdenza Elenco Suppletivo di lire 39. — Barcis. Cassa Prev. Maggiori contributi di lire 12. — Cordenons. Interessi sul credito Bidinost. — Fanna. Aumento di assegno al bidello. — Montereale. Tariffa per tassa famiglia «d'Ufficio». — Latisana. Regolamento pel corpo dei pompieri. — Attimis. Spese per festeggiamenti ai reduci dalla Libia. — S. Maria la Longa id. id. — S. Maria la Longa. Contributo a favore Istituto orfani militari. — Savogna. id. id. id. — S. Maria la Longa. Contributo alla Croce Rossa Italiana. — Preone. Cancellazione inscrizione ipotecaria. — Pontebba. Assegno alla maestra Buzzi Alice. — Pozzuolo. Alienazione di rendita pubblica per riduzione di locale ad uso scuola. — Enemonzo. Modificazione del regolamento per l'acquedotto. — Spilimbergo. Levatrice di Gradisca. Assegno di lire 200. — Cividale. Inclusione della piazza foro Giulio nell'elenco delle strade Comunali obbligatorie. — Reana. Mutuo di lire 35000 colla Cassa D. D. P. P. per l'acquedotto di Qualso e frazioni. — Cimolais. Taglio otto piante di larice. Concessione piante a vari Comunisti per riatto fabbricati. — Udine. Riconoscimento servizi agli effetti degli aumenti quinquennali del sig. Zanini. — Feletto Umberto. Regolamento organico Impiegati Comunali.

Rinvii.

Clauzetto. Costruz. strade di Pradis di Sopra e di Sotto. — Pozzuolo. Autorizza a stare in lite contro i frat. pozzo per abusiva apertura di finestre. — Arta. Cancellazione ipoteche Candoni. — Toreano. Ricevitoria Postale. Impegno continuativo. — Reana. Concessione tronco stradale.

Decisioni varie.

Carlino, Segnacco, Resiutta, Maniago, Savogna, Pasian di Prato, Bilancio preventivo 1914. « Autorizza la sovrimposta ». — Montereale. Ric. Rossi per tassa esercizio « Accoglie ». — Morsano. Ricorsi Buranello don Giuseppe, Grotto Giovanni, Giraldi Luigi contro tassa famiglia « Respinge ». — Rivolto. Riparto nuovo per frazioni « Ordina un sopraluogo ». — Arta. Edifici scolastici. Accett. donazione terreno « Esprime parere favorevole ». — S. Daniele. Riparto Consiglieri per frazioni: « Stabilisce il riparto assegnando 17 consiglieri al capoluogo e tre alla frazione di Villanova ». — Latisana. Consorzio di Scolo Fossalon. Acquisto terreni per sistemazione canali di scolo « esprime parere favorevole condizionato ». — Chions. Ricorso maestre per pagamento stipendi. « Ordina l'iscrizione in bilancio della somma di lire 1680 ed ordina l'emissione dei mandati d'Ufficio di lire 240 ciascuno a favore delle sette maestre ».

MERETTO DI TOMBA

Fiori d'arancio

17. — Stamane la villa del cav. Giuseppe Someda de Marco venne allietata da un fausto avvenimento. La gentile sua figlia signorina Amalia giurava fede di sposa al sig. Quirino Freschi rappresentante in Udine la Compagnia d'assicurazione « Union ».

Seguì prima il matrimonio religioso indi quello civile. Fungeva da ufficiale dello Stato Civile l'assessore sig. Gentilli Felice il quale regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro. Servirono da testimoni per lo sposo il cav. Francesco Minisini e per la sposa il cognato dott. Faggioni.

Dopo un sontuoso rinfresco in casa del cav. Someda de Marco, gli sposi partirono per un lungo viaggio.

In questi giorni pervennero alla sposa numerosi, ricchissimi doni.

Nella fausta occasione gli sposi e la famiglia tutta del cav. Someda vollero con gentile pensiero associare alla loro letizia la nota benefica; e difatti vennero riuniti in un locale ben riscaldato una quarantina fra vecchi, donne e bambini scelti fra i più bisognosi del paese e fu loro servito un scelto e abbondante pranzo e ottimo vino.

L'atto sentitamente buono e munifico meritò da questi derelitti la più viva gratitudine verso la famiglia Someda e le maggiori benedizioni ed auguri agli sposi.

E noi pure mandiamo di cuore le nostre sincere felicitazioni al cav. Giuseppe Someda de Marco e famiglia e i nostri fervidi auguri di lungo e felice avvenire agli sposi.

RIVIGNANO

Una cena ad un neo segretario. — (Alfa) 18. — Iersera al Caffè Ristorante Raffin si diedero spontaneo convegno una ventina d'amici del signor Luigi Zanon per festeggiare l'esito brillantissimo da lui ottenuto nei recenti esami di segretario comunale.

La cena, quantunque improvvisata nel pomeriggio, venne allestita e servita ottimamente, regnandovi la più schietta allegria e la massima cordialità.

Parecchi i brindisi beneauguranti all'egregio giovane, che, commosso, ringraziò gli intervenuti della lusinghiera attestazione di stima offertagli.

SACILE

Una pagina di fisica letteraria

Sotto tale tema l'egregio prof. Gambarato, direttore di questa R. Scuola Normale, tenne ieri sera una dotta conferenza letteraria alla nostra Scuola davanti a numeroso e scelto pubblico.

Egli trattò magistralmente dei due periodi della nostra letteratura del secolo passato: vale a dire del periodo che precede l'unificazione d'Italia e di quello che lo segue fino ai giorni nostri.

Ricordò la lotta fra le due scuole: classica e romantica. Del primo periodo, mentre fece notare la deficenza del secondo periodo fatta eccezione per il Carducci, spiegò la grandezza di Foscolo, Leopardi, Manzoni, Alfieri e degli altri innumerevoli che con le opere immortali tessero all'unificazione d'Italia. Lamentò la deficenza di ogni sano e grande ideale negli scrittori moderni causa questa prima ed unica della mancanza di opere che resistono al tempo.

Con fine analisi spiegò il perchè la letteratura sia ora in decadenza riportandosi al materialismo storico.

Una società che paga poco i suoi scrittori o, assicuratori una vita di stenti e di sacrificio, non può attendersi dei capolavori anche dagl'ingegni eletti costretti a guadagnarsi il pane.

Chiuse il suo dire augurando alla Patria il rinascimento della sua letteratura all'unisono di quello delle sue energie economiche sociali.

CHIUSAFORTE

Società operaia 18 [illegible] delle Scuole oggi, in seconda convocazione ha avuto luogo l'adunanza della Società Operaia di M. S. Chiusaforte - Raccolana. Erano presenti 74 soci su 125.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta si passa alla nomina delle cariche. Riesce rieletto a presidente con voto unanime il sig. Pietro Pesamosca; a cassiere il sig. cav. Martina Valentino. A vice presidente il sig. Edoardo Samoncini. A consiglieri i sig.ri Battistutti Carlo, Di Val Giovanni, Marcon Pietro, Pesamosca Silvio, Longhiero Vittorio, Maieron Sebastiano Fuccaro Sebastiano Pozzecco Giuseppe, Danelutto G. Batta Marcon Giovanni Conti; a revisori dei conti i sigg. Marcon Ferdinando, Rizzi Antonio; a sindaci i sigg. Marcon Luigi e Gino Lucco.

Per gli eventuali festeggiamenti carnevaleschi il presidente ha lasciato facoltà ai soci di formare un comitato che deliberi in merito e prenda le disposizioni necessarie.

CIVIDALE

Teatro Sociale. — Rammentiamo che questa sera, a richiesta generale verrà ripetuto il melodramma « Elisir d'amore ». Nell'intervallo del secondo atto verrà eseguito l'intermezzo della « Cavalleria Rusticana ».

Corpo volontari alpini. — I componenti del consiglio di questa istituzione, per sempre più difondere e aumentare il numero degli iscritti, stanno completando delle pratiche per la costituzione di due plotoni in seno a questo corpo, uno a Premariacco e uno a Manzano.

S. DANIELE

Circolo Simili. — Venerdì e Sabato sera il Circolo Simili diede rappresentazioni al teatro Corradini. Oggi domenica, si terranno due rappresentazioni, in Mercato. Domani o martedì nuovamente al Teatro. Vi sono artisti distinti in esercizi ginnastici e che meritano plauso.

GEMONA

Le nomine alla Società Operaia. — 18. A presidente il dott. Liberale Celotti, a consiglieri i sig. ing. Gio. Batta Zozzoli, Paolo Antonini, Pietro Gio. Batta Forgiarini, Umberto Pittini, prof. Giuseppe Barazzutti.

PALMANOVA

All'Unione Commercianti. — 13. Alle ore 20 del 22 corr. è convocata l'assemblea generale per l'approvazione del consuntivo 1913, e del preventivo 1914, per la nomina di tre consiglieri e di due revisori dei conti.

Popolo ed autorità di Tarcento onorano i reduci dalla Libia.

(Dal nostro inviato speciale).

La festa incomincia nel pomeriggio, sorrisa da un tiepido sole, che scioglie lo spesso manto di neve ond'è coperta la campagna.

Il corteo imponente di popolo e di autorità, muove dal piazzale del teatro, ed, attraversando la cittadina pavesata di tricolore, preceduto dalla banda, si dirige al palazzo municipale.

Ed è nella saletta interna, quella prospettante sulla china verde del colle, che si svolge la cerimonia più commovente...

La consegna della medaglia.

La folla invade e occupa in un attimo la sala; ma la massima parte del popolo è costretto a rimanere in un'altra sala e nel cortile, e sulla piazza, anche.

I reduci della Libia si dispongano di fronte alle autorità, alle bandiere delle associazioni, agli insegnanti del Comune, ad una squadra di alunni.

Accolto da applausi unanimi e prolungati, è il vecchio Ermacora, un avanzo glorioso di quella schiera di Friulani che conobbero la gioia della redenzione dall'aborrito servaggio, conobbero la gioia della vittoria.

Il vegliardo, commosso dalla spontanea manifestazione popolare sorride. Quel sorriso si spargerà in tanta benedizione sul popolo che onora i propri vecchi!... L'Ermacora è fatto sedere fra le autorità.

Quando cessano gli applausi, sorge a parlare

Il sindaco avv. Candolini

fatto segno di unanime attenzione. Egli dice:

Dinanzi al ricordo di eroismi, di nobili gesta, di stupendo impeto nazionale, davanti ai forti giovani nostri che questo ricordo servano nelle fronti baciate della gloria, la fredda critica che scruta l'impresa, non ha voce, l'anima si eleva in una atmosfera di poesia, di giubilo e scioglie un inno trionfale.

Non è l'inno accolto in povere mie note è l'inno dei poeti ch'io oggi per voi ripeto.

L'evocazione

All'Italia! all'Italia! Anche spicca, gioiosa il volo sul mare che fu di Roma, perchè la invida cupidigia di popoli nuovi non comprima il suo anelito per sempre nelle chiuse coste, all'Italia canta il poeta della piccola Patria.

O Italia, e tu levasti ancor sui mari
oggi la mano piccola e fremente;
balenò ancora il cenno tuo dei chiari
cieli d'oriente.

L'avv. Candolini continua declamando l'alata strofa della canzone d'oltre mare e i canti alla Patria di Ellero e cessa, ove con fulgido lirismo il poeta della terza Italia ha chiara la visione di:

Chi balza con lo stuolo irto di ferri
di là delle trincere e dei destini
verso la sua bellezza? E' Pietro Verri.

« Avanti, marinai, garibaldini
del mare! » Par che su lo scarno viso
l'ardente ombra del Sirtori s'inchini

Rotta la fronte che fu pura, ucciso
cade. Par che l'Alfiere da Camogli
su le spalle si carichi l'ucciso.

« Avanti! » Non è tempo di cordogli.
Il pericolo ondeggia. Il tradimento
è dietro i muri, è dietro i tronchi spogli
che la grandine schianta, è in tutto il vento
del deserto e dell'oasi. La sorte
balena. Alla riscossa! Ei non son cento,

e la bandiera sventola. Ora, o morte,
ei son cinquanta. E la bandiera sventola.
Dov'è Giacomo Medici? Ora, o morte
non son che dieci. E la bandiera sventola.

Tale è l'impresa: — continua l'oratore — ardire di governanti, saggezza di capitani, slancio, eroismo di soldati. Non una imbelle passeggiata militare: è un'epopea d'armi, è prova di forza, di valore: è il nuovo battesimo di sangue dell'Italia al cospetto del mondo civile.

E dell'impresa tale è il frutto: tra il fragor delle armi, splendida vergine la civiltà europea, la civiltà cristiana fa ritorno alle sabbie dell'Africa. Non più torme di umani, quali bestie da soma, cammineranno al mercato in Cirenaica. E per la donna, e per la famiglia, e per la convivenza sociale, sarà nell'avvenire un nuovo diritto. E fiorirà, dove fiori un tempo, il lavoro profondo dei campi, e nuovo sangue vitale di commerci, d'industrie, di vita civile, rifluirà al deserto, attraverso a strade nuove.

Per la grandezza della Patria

per la civiltà, voi pure, generosi, avete combattuto Cois, Giuseppe Galli, Montegano, Comelli, non forse ancora vi rode il petto lo sdegno per il cruento oltraggio di Henni?

Non forse vi ride nel cuore fulgida meta è conquista Hain-Zara? Cois, le strofe del Poeta non t'hanno acceso al ricordo di Bir Tobras, di Fara?

E tu, Cossio, non senti ancora la gloria delle Due Palme?

Cossio, Comelli non salutaste voi il tricolore a Rodi? Non miraste a Psithos, davanti alle nostre bandiere, passare vinti i soldati del Sultano?

E a voi, Volpe, Secco, Croatto, Cesare Galli, Anzil, Vivanda Toniutti, Di Biagio, Monsutti, non è patriottico orgoglio il ricordo delle fatiche, e delle lotte sostenute? non tuonano come trombe squillanti a gloria i nomi di Tobruck, Tolmetta, Zanzur, Ettangi, Buscheifa, Sidi Garda, Campo Rosso, Ain Zara, Bir belil-Mdnar?

E voi, Zaccomer, Treppo, Franz, Cattarossi, Gerussi, Revelant, Cussigh, gloriosi soldati del Battaglione Tolmezzo, non meritaste che Salsa vi chiamasse: « Gli Alpini possenti, irresistibili, che tutto rovesciano dinanzi a loro, come la valanga delle Alpi? » E il vostro colonnello Caviglia non attestò di voi che nessuno si è mai arretrato nella battaglia di fronte alla morte?

Son questi i nomi e le glorie di Tarcento nell'epica impresa. Altri nomi gloriosi io ho ricordato, son pochi giorni; altri soldati, con voi, hanno combattuto e vinto; ma non sono tornati, non son con voi, a gustare la poesia del ricordo e del trionfo. Volgemmo ad essi il pensiero memore, riverente, era sacro il farlo prima che erompesse l'inno di letizia, ancora un istante ad essi pieghiamo il nostro pensiero e sia omaggio riverente.

Gloria a chi cadde; gloria a chi tornò!

A Giovanni Passera

Ma te, Giovanni Passera, abbiamo forse dimenticato? No: serbammo il tuo nome e il ricordo delle tue gesta, come a raccogliere in un tipo luminoso la storia dei valorosi.

A Bum schafer, nelle alture e nelle gole, si combatteva con l'usitato valore.

E tu eri fra i nostri, ed era il 10 ottobre 1912. L'assalto dei nemici accerchianti era violento: sibilavano le palle scoppiavano i proiettili del cannone

Tu, animoso fra gli animosi, ti lanciavi innanzi senza tema nè posa. Ma ecco uno schrapnel nemico scoppia, una scheggia violenta ti colpisce alla tempia, ti abbatte.

Accorrono i compagni pietosi sul caduto; ma tu balzi su, grondante sangue, cerchi ancora il fucile, e gridi ai tuoi, con semplice fortezza: *non è nulla! avanti!* Avanti ancora, nella pugna, coi compagni, ripiegando, ma combattendo sempre, mentre il sangue copioso gronda, finchè il superiore ti ordina di curarti e tu cadi sulla barella esausto.

Giovanni Passera: « ferito in combattimento, dimostrava forza d'animo, rimanendo al suo posto fino a che non gli veniva dato ordine di recarsi al posto di medicazione ».

Così dice il brevetto, in termini troppo brevi e troppo semplici per la tua gloria. E sta inciso sulla medaglia: Bum Schafer 10 ottobre 1912. Nome e data che raccolgono, per te un ricordo di onore e gloria, nome e data sacra anche a Tarcento.

Ma più che nel brevetto, più che nella medaglia, la tua gloria tu porti e porterai teco nella fronte: splende sulla tua fronte e splenderà per te, per i tuoi, per le generazioni che verranno e ti chiederanno la gloriosa storia, splende il segno della pugna, del valore, della gloria.

Viva l'Italia!

Quando repente, nel silenzio della notte, squillava l'allarmi, nella pugna serrata, nella partenza, nell'arrivo, nel ritorno, in alto, nell'azzurro, sull'ali ardite dell'aviatore, in terra sotto la tenda, nella trincea, nel blockhaus, nella ridotta, sul mare, sulle navi maestose che gettano fuoco, sulle agili navicelle che guizzarono ardite nello stretto vigilato a morte, è il grido di guerra, è il grido di festa, è il saluto e l'augurio, è promessa e giuramento: è il grido di chi cade e muore, è il grido di chi vince e vive. Compendia tutti gli affetti e tutte le virtù, il grido alla fortuna d'Italia!

Davanti al valore dei prodi, nel sorriso di trionfante giovinezza, nel ricordo di eroismi, di battaglie, di vittorie, nel giorno di festa, Tarcento ha ancora un nome solo, un solo grido: è il nome della Patria, che ispirò e vigilò le virtù, e gli eroismi: è il grido della vittoria e del trionfo: Viva l'Italia!

Ed il fatidico grido è unanimamente ripetuto mentre si disfrena l'applauso entusiastico. Le autorità si congratulano coll'avv. Candolini per il forte suo discorso.

I benemeriti del comune.

Il sindaco porge quindi ai reduci un dedica che il comune offre in segno di riconoscenza ai suoi benemeriti cittadini.

Eccola nella sua semplicità:

Ai prodi suoi figli
dai campi di Libia reduci gloriosi
Tarcento
memoranda virtù, sacrifici, vittorie
scioglie l'inno augurale
del trionfo.

La bella dedica è firmata dall'avv. Candolini e dagli assessori: Mosca, Pividori, Tonchia, Pattini.

L'atto gentile trova consenziente la la folla che applaude, applaude lungamente ed entusiasticamente fra i ripetuti: Evviva i reduci! evviva l'Italia! e mentre la banda cittadina suona la marcia reale.

Il cav. Serafini

Parla quindi felicemente il cav. Serafini.

— Permettano a me pure — dice egli rivolgendosi alle autorità — due parole; a me che ho avuto l'onore di salutare questi giovani quando partirono per la Libia, e che ho oggi il piacere di salutarli reduci.

Speravo di salutarli tutti, quelli che vidi partire, ma purtroppo le vicende della guerra non permettono che questo si compia. Un pensiero io mando ai valorosi che diedero la vita per la grandezza della Patria, un mesto ricordo col plauso della cittadinanza. E un ricordo pure mando ai fratelli che sono rimasti laggiù nella pugna, un ricordo affettuoso e un augurio di vittoria. Che riedano sani e gloriosi come voi.

Alle madri che piangono i figli morti, spenti innanzi ora da un crudele fato, io dirò: madri, tergete il pianto; madri, i vostri figli hanno dato la vita per una causa santa... Son là che vi benedicono e vi sorridono con la loro gloria... Madri, io dirò ancora: andate superbe di aver dato il frutto vostro a tanta impresa per la Patria!... (*Applausi*).

Un saluto a voi, giovani reduci, ai vostri compagni che son laggiù coperti dalla terra conquistata un saluto a quelli che laggiù ancora combattono... Viva l'Italia!... (*Scroscio di applausi che si prolungano parecchi minuti*).

Il capitano Celoria.

Ultimo parla a nome dell'esercito il capitano dell'8 alpini sig. Celoria. Egli dice:

Sono lieto di esser stato scelto a presenziare queste simpatica cerimonia, perchè m'è stata offerta l'occasione di ritornare in questa ospitale cittadina dove passai un anno tanto coronato di grazie famigliari e da soddisfazioni di comando.

In allora ed in questa stessa aula, meravigliato del esplosione popolare con cui si riceveva un reduce, io ebbi occasione di dire che il *plauso del popolo di Tarcento vale più che una decorazione al valore!* Forse sbagliai, perchè il plauso delle folle è soddisfazione momentanea al dovere compiuto e può lasciare solo lieto ricordo mentre le insegne al valore rappresentano il plauso dei superiori e la *riconoscenza di tutta la Nazione!*

Il nome dei fregiati di medaglie al valore potrà essere messo a caratteri d'oro nel piccolo Panteon della casa comunale a ricordo ed ammirazione dei posteri. Sono spiacente che in questo giorno non si possa ancora distribuire le medaglie agli altri valorosi Tarcentini.

Qui nelle manifestazioni di entusiasmo popolare imparai a meglio apprezzare la grande anima friulana sempre vibrante di lirismo patriottico, quando si tratta dell'onore nazionale. Ed è così che partendo i miei alpini, io espressi sempre la certezza che essi avrebbero saputo ovunque *fare molto bene il loro dovere.*

La larga messe di onorificenze ai valore concesse, solo pei primi combattimenti, agli alpini del Battaglione Tolmezzo, dimostra luminosamente che tutti confermarono le nostre previsioni e risposero all'aspettativa di questo forte Friuli, coprendosi di gloria. Con questi soldati che sanno affrontare calmi e sereni il piombo nemico e che al momento opportuno si possono rovesciare *come valanga che tutto travolge:* si può muover sicuri alla vittoria.

Il soldato friulano non è stato sublime solo coi suoi; ma ha saputo distinguersi isolato fra gli alpini delle altre regioni.

Il Passera sperduto fra una massa di valorosi del Battaglione Ivrea, ha saputo al momento opportuno tener alto il nome del Friuli. *Guardate la sua cicatrice alla fronte* vi dice tutta la poesia del suo valore. Grondante di sangue *con animo forte e abnegazione rimaneva al suo posto di combattimento* nè si ritirava verso il posto di medicazione se non dopo le insistenze dei superiori.

Alpino Passera, voi avete al Bu-Msafer ben meritato del plauso dei vostri superiori e della riconoscenza della Patria! Bravo! In nome di S. M. il Re, io vi fregio il petto delle insegne del valore.

E il capitano Celoria, che queste ultime parole aveva pronunziate con voce tremante e che gli occhi aveva imperlati di lacrime, appunta al petto del valoroso la medaglia, mentre la sala rintuona degli applausi più entusiastici e insistenti.

Tutti sono commossi... L'applauso si rinnova fragorosamente quando l'ufficiale dà un bacio al soldato: « il bacio della riconoscenza dell'8.o Alpini per aver saputo tener alto l'onore del Corpo e del Friuli ».

IL BANCHETTO

Alle 18, nel teatro Sociale, addobbato a verde con buon gusto, segue il banchetto che chiuse degnamente la festa patriottica.

Circa un centinaio di commensali che fecero veramente onore alle vivande, egregiamente servite dal sig. de Monte.

Qualche nome

Al posto d'onore notammo i reduci:

Caporali Maggiori: Cossio Giuseppe, Gerussi Lorenzo, Vivanda Angelo, Zaccomer Tarcisio; Caporali: Cois Gio-Batta, Secco Umberto, Galli Cesare; Zappatore: Galli Giuseppe; Soldati: Passera Giovanni, Volpe Lorenzo, Croatto Ubaldo, Cattarossi Bonifacio, Comelli Eliseo, Treppo Luigi, Franz Luigi, Anzil Arnaldo, Cussigh Pietro, Toniutti Ferruccio, Monsutti Pietro, Di Biagio Luigi, Relevant Olinto, Montegano Lino.

Noto tra le autorità e invitati:

Sindaco avv. Candolini, assessori Mosca Giulio, Giuseppe Pividori, Pattini Iolio, Tonchia Carlo, Armellini Giusto, Rovere Giovanni; consiglieri, Cossio Giovanni, Del Pino Angelo, Di Giusto Antonio, Mugani Giacomo, Paoloni Antonio, Rovere Gio Batta, Rovere Pio, Vuanello Antonio, Tomada Giovanni, capitano Dante Celoria, maresciallo guardia forti, e quello delle R. guardie di Finanza; cav. ing. Zanoletti direttore dell'opificio, il cav. Giuseppe Biasutti consigliere provinciale che aveva presenziato alla cerimonia in municipio mandò l'adesione al banchetto, dott. Montegnacco, dott. Bagnara, Benedetti, notaio dott. Burrini, rag. Carlo Gobessi direttore del Banco Tarcento-Nimis, rag. Plinio Alessi direttore della Banca Cooperativa, Goi Pietro collettore esattoriale, rag. Erasmo Recami, Tamburlini, perito Aldo Morgante, Napoleone Morgante, Da Re concelliere della pretura, prof. Pascutti, rag. Aghini, Poeti in rappresentanza della società Commercianti, Fachini in rappresentanza della Società operaia, Toffolo Pietro e Toffoletti G. B., per la filarmonica de Monte Arturo; ricevitore del dazio, Merluzzi Paolo, Stefanutti, Zandin Giovanni, Brusolini Giacomo e Giovanni,... e altri ancora.

Durante il banchetto la banda cittadina suonò tra generali battimani inni patriottici.

I brindisi

Allo spumante, si apre il ciclo dei brindisi e ...degli applausi calorosi.

Prima a parlare è il sindaco avvocato Candolini che scusa l'assenza del cav. Serafini del rag. Candiago, presenti però con lo spirito all'entusiasmo patrio della bella accolta.

E del capitano del soldato Passero egli scusa l'assenza, il capitano che promise d'intervenire alla festa in onore del suo soldato, il cui eroismo ben più meritò di una medaglia al valore militare.

— Soldati, cittadini egregi — dice il sindaco — tra la vostra giovinezza fiorente v'è l'augusta vecchiezza che ricorda altre vittorie (*bene, bravo; viva Ermacora!*) in questo teatro aleggia ancora la figura che brillava anni addietro, benemerita figura della rinnata Patria: Alfonso Morgante... (*applausi fragorosi e continuati*)... I ricordi si fondano insieme, e si fondano con i ricordi di persone: Alfonso Morgante, Cristofoli, Lanfranco Morgante *bravissimo; applausi.*)

Le gesta di questi valorosi non dovevano nè chiudersi in breve cerchio, dovevano continuare e trasmettersi in altre glorie, quelle della patria risorta anelante ai più vasti confini, ad altre terre. (*Applausi vivissimi...*) Inni nazionali fusi con l'inno a Tripoli, ricordi vecchi fusi coi nuovi, in un solo ricordo per la patria nostra... Evviva l'Italia!...

Nuovo scoppio d'applausi fragorosi ed entusiastici, che si fondono con le note della marcia Reale e dalle grida di viva l'Italia, viva Tripoli, viva i reduci.

Lesse quindi una felice poesia l'assessore Carlo Tonchia; parlò il ricevitore del dazio, e ringraziò per ultimo il reduce Cois.

Tutti furono applauditissimi.

Il cascamificio Bulfons con lodevolissimo pensiero ha regalato i reduci G. B. Cois, Angelo Vivanda, Martinelli Mattia, Galli Giuseppe, Galli Cesare, Gobbo Carmelo, suoi operai di un orologio d'argento con incisa una indovinatissima dedica. L'atto gentile nel mentre ha commosso i reduci ha trovato unanime approvazione.

La riunione di Sindaci a Casarsa

per chiedere miglioramenti nel servizio ferroviario

CASARSA, 18 gennaio.

Eccovi, brevemente, come si svolse la riunione di oggi promossa dai sindaci di Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Casarsa, Spilimbergo ed altri, costituitisi in Comitato per concretare i termini di una petizione alla Direzione Generale delle Ferrovie per ottenere modificazioni necessarie all'orario attuale che trascura legittimi interessi della nostra zona.

Alle ore 14.30 sono presenti nella sala municipale i signori Pancera di Zoppola conte Camillo, Quirini avv. Antonio sindaco di Pordenone, de Concina co. dott. Leonardo per Casarsa, Morassutti cav. dott. Pio per San Vito, Lotti Francesco per Zoppola, Della Schiava Angelo per Fontanafredda, on. Marco Ciriani deputato di Spilimbergo, Collesan Andrea per Spilimbergo, cav. Antonio Polese consigliere della Camera di Commercio, dott. Pirana sindaco di Cordovado, Bertoia Luigi sindaco di Arzene, Brusadin Antonio pel « Tagliamento », Ornella Francesco delegato per Zoppola, Rorai rag. Ernesto di Zoppola, Marchettano prof. Enrico anche per la scuola Normale di Sacile, Panizzi prof. Giovanni per le cattedre ambulanti di Latisana e Codroipo, cav. Tommaso Manara sindaco di Valvasone, Italico Gatti di Pordenone, Venturini Antonio segretario di Sesto Reghena Zancanaro cav. Vittorio sindaco di Sacile, ing. Giulio De Rosa, Angelo Zilli segretario di Zoppola.

Aderirono con lettera o telegrammi i signori cav. ing. Ugo Granzotto deputato provinciale G. Sangali di Conegliano, V. Valle di Portoguaro L. Lucchini di S. Giorgio, Antonio Coccolo di S. Vito, Leone Valenzin di Pordenone, co. Amalia Freschi, cav. Barei di Morsano, on. Chiaradia, sindaci di Morsano, Azzano X e Chions; cav. Francesco Concari comm. Luigi Borgomanero Commissario prefettizio alle Opere Pie di Pordenone.

Assume la presidenza provvisoria il cav. Antonio Querini sindaco di Pordenone che propone a Presidente definitivo il co. Pancera di Zoppola. Il quale nominato per acclamazione, accetta e ringrazia tutti gli intervenuti e gli assenti che mandarono la loro adesione.

Nomina segretario dell'assemblea il sig. Gaetano Marcadella

L'ing. De Rosa lamenta che non sia stata invitata una rappresentanza della Camera di Commercio, che risulta però rappresentata dal cav. Rosa, il quale dice di rappresentare pure il comune di Vito d'Asio.

Il Presidente propone di richiedere anche l'adesione delle camere di commercio di Treviso e di Venezia.

Egli espone le ragioni dell'adunanza già accennate nella circolare agli invitati: e lamenta che la direzione delle Ferrovie dello Stato abbia disconosciuto e trascurato i bisogni locali e le esigenze dei nostri centri; così che risultano scomode tutte le coincidenze a Casarsa nelle ore della sera per le linee di Spilimbergo, Portogruaro e Motta di Livenza.

Grave è poi il danno che ne risente il Comune di Zoppola ed altri centri limitrofi, i quali non hanno, dopo le quattordici, altro treno che provenga da Venezia prima delle 22: e ciò per la soppressione del raccoglitore delle diciotto.

A togliere questo grave inconveniente si proporrebbe l'istituzione di un

treno locale

come avviene in tantissime linee.

Il presidente sarebbe d'avviso di non proporre specifiche modificazioni, ma di richiamare l'opera dei deputati e delle camere di commercio a proporre e sostenere quei miglioramenti del servizio che soddisfino alle legittime esigenze degli intervenuti e dei loro rappresentati.

Si apre la discussione. Il rag. Venturini, segretario delegato dal comune di Sesto Reghena, propone di avanzare la raccomandazione che il treno merci delle quindici del pomeriggio da Casarsa a Motta di Livenza faccia anche il servizio dei viaggiatori. Il presidente trova giusta la proposta del rag. Venturini, ma accenna al proposito della direzione delle ferrovie dello Stato di abolire i treni misti.

Il cav. Pirona dice che già venne domandato il ripristino del treno raccoglitoree delle 18, ma senza risultato: rileva tutta la gravezza del mancamento e propone di insistere nella domanda del ripristino già negato.

Il dott. Marchettano non aderisce alla proposta del rag. Venturini e ne spiega esaurientemente i motivi. Riconosce la necessità di un treno che verso le 18 parta da Casarsa per Portogruaro, come già partiva fino al 31 maggio p. p.

Il cav. Quirini esprime la convinzione di non avanzare nessun desiderio specifico, perchè i desideri espressi possono urtare contro impellenti esigenze tecniche d'orario. Domanda di mandare alla direzione delle ferrovie i giusti lagni dell'adunanza e la direzione delle ferrovie provveda come è di sua possibilità e competenza. Propone che in questo senso si compili un ordine del giorno da proporsi alla

discussione delle Camere di Commercio e delle ferrovie dello Stato.

L'on. Ciriani assente a quanto disse bene il cav. Querini, ma crede più opportuno di aggiungere anche i desideri specifici dei convenuti. E particolarmente insiste per il ripristino del raccoglitore, per facilitare le coincidenze della sera. Vorrebbe che una commissione degli intervenuti formulasse una petizione in proposito e che poi s'insistesse con ogni mezzo e continuativamente.

Il rag. Venturini, senza specificarne il modo, raccomanda di richiedere un treno nel pomeriggio, dopo quello delle 14 per Motta di Livenza, ed assicura l'interessamento dell'on. Sandrini.

L'ing. De Rosa legge una lettera della direzione delle ferrovie, nella quale questa si oppone al ripristino del raccoglitore perchè il servizio viaggiatori ostacola la spigliatezza del servizio merci.

Il cav. Querini spiega meglio il suo pensiero il quale è, dice lui, quello stesso dell'on. Ciriani.

Il cav. Polese propone di domandare una sola cosa: il ripristino del famoso raccoglitore tanto discusso.

Il Presidente conclude leggendo un lungo ordine del giorno, che specifica minutamente i danni derivati colla attivazione del nuovo orario, protesta energicamente per le peggiorate condizioni dei centri minori, e raccogliendo i desideri espressi durante la discussione reclama provvedimenti che valgano a rimediare.

Il cav. Polese e l'on. Ciriani propongono che l'ordine del giorno venga mandato direttamente alle Camere di Commercio, alla Deputazione Provinciale, alla direzione delle ferrovie dello Stato, ed ai deputati dei collegi interessati per un'azione collettiva.

Dopo breve discussione, l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il Presidente leva la seduta. Sono le sedici e dieci.

SPILIMBERGO

Le scuole i comuni e lo Stato

Riceviamo ancora:

Al Sig. Assessore Antonio Tracanelli,

Pur dolendoci di fare immeritata reclame all'esilarantissimo «*Mè*» del sig. Antonio Tracanelli sentiamo il dovere di un rilievo per la parte astrusa di quel documento di sgrammaticatura ch'è la sua lettera ospitata dalla *Patria* del 17 corrente.

«*La spinta di un sentimento di fede ja riuscire superiori alla propria capacità in ogni questione!*» questa è una confessione del Tracanelli che dice in forma limpidissima quale possa essere la sua capacità amministrativa, nel caso che il comune di Spilimbergo dovesse un giorno trovarsi in condizioni economiche disastrose: *Un'atto di fede e la posizione è salvata!*

Oh; quanto ingenui e poco ispirati tutti quei socialisti che amministrano molti comuni e provincie d'Italia! Non bastava ad essi la fede nell'Ideale per proclamare il collettivismo nei comuni amministrati?

Usciamo dalla metafora. Cos'è questo omaggio alla fede che intende fare il Tracanelli? Che c'entra la fede con la scuola ai Comuni? E pur anche ammessa in lui «*la spinta della fede*» chi è quell'imbecille che può ammettere eterna per Spilimbergo l'amministrazione *Colesan-Mè?*

Si cambieranno gli uomini e con essi le credenze; e allora dove andrà a ficcarsi l'autonomia della scuola tanto invocata dal Tracanelli? O vuole costui che in questo basso mondo, di autonomia, ve ne sia una sola, quella... clericale?

La scuola allo Stato vuol dire la scuola nelle mani dell'ente ch'è la estrinsecazione della volontà della Nazione. La scuola non deve essere asservita a nessuna fazione politica; non vogliamo il capitale di Marx volgarizzato o l'inquisizione di Spagna come libri di testo ma non vogliamo nemmeno la dottrinella cristiana o le massime di S. Alfonso! La scuola libera dunque; tanto più quando questa libertà la si ottiene con ingente beneficio finanziario pei Comuni!

E Tracanelli impari a scrivere prima di accedere ai giornali o si faccia scrivere!

Certe bestialità gli assessori devono dirle nella stretta cerchia paesana nella quale è facile incontrare compatimento, non allargarsi in modo che facciano cattiva figura gli amministrati di un Comune abbastanza civile, i quali tollerano anche troppo una rappresentanza fatta con i voti di un sesto di elettori.

Per considerazioni sull'amico Concina voi non avete la stoffa di dare consigli; imparate a fare qualche considerando per vostro conto.

Gli amici del partito di Pino Concina

Spilimbergo 17 — 1 — 14.

PONTEBBA

Assiderato sulla strada.

18. Sulla strada maestra a due chilometri circa del paese tersera l'impiegato sig. Riccardo Gigante trovò disteso sulla neve un uomo dall'apparente età di sessant'anni. Pareva morto. Gli batteva però ancora leggermente il cuore. Il sig. Gigante chiamò aiuto. Accorsero le signorine Cappellaro che abitano lì vicino e l'aiutarono a trasportare il poveretto a casa loro. Quivi con massaggi e cordiali l'uomo rinvenne. Dichiarò chiamarsi Giovanni Cappellari di Dogna e di essere stato sorpreso dalla neve e caduto svenuto. Dalla benemerita fu poi provvisto al suo trasporto in trattoria ove ritornò in vita completamente.

CORDENONS

Verso una soluzione dopo il crac della Cassa Rurale

20. Ieri alle 3.30, nei locali della Cassa Rurale si sono riuniti quasi trecento soci.

L'ass. Ellero riferì l'esito delle ultime pratiche esperite dall'avv. Brascuglia verso gli amministratori e da lui verso il rappresentante dei creditori. Dopo una lunga discussione e particolari spiegazioni, su proposta dell'avv. Ellero fu votato all'unanimità meno due il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, ritenuto che i responsabili delle sottrazioni dolose, dei denari della cassa sono assicurati alla giustizia e in presenza dell'ordinanza della Camera di Consiglio del tribunale di Pordenone che rinvia gl'imputati a giudizio è certo ormai che tra breve seguirà il pubblico processo;

Ritenuto che gli amministratori rifiutarono una transazione coi soci per coprire con un maggior concorso il deficit della Cassa;

Ritenuto infine che giova evitare il fallimento e che liquidato con effetti il passivo è possibile ottenere dai creditori una dilazione al pagamento bastante per vedere esaurito il processo penale, la causa civile contro gli amministratori e per estinguere il debito gradatamente

delibera

di affidare incarico ai rappresentanti dei soci e all'avv. Ellero di scegliere di comune accordo col sindaco di Cordenons avv. Brascuglia la persona del liquidatore che fisserà la quota a ciascuno spettante e ritirerà i relativi effetti, salvo di costituirsi Parte Civile nel giudizio penale contro Raffin e Don De Anna e di iniziare la lite contro gli amministratori per deliberare la loro responsabilità civile in ordine all'attuale dissesto della Cassa.

PORDENONE

L'incendio alla cartiera. — 18. — L'opera di spegnimento dei pompieri continua ancora alla cartiera. Vi sono sotto le macerie più di 400 quintali di carta imballata in fiamme.

Merita segnalata al pubblico degna di lode, l'attività indefessa spiegata in questa occasione dai sigg. Boschi capo delle guardie cittadine, Giovanni Marzotto operaio della Cartiera, le signorine della trattoria il Gallo, il sig. Tagliaferri Fiorino guardia notturna e specialmente il vostro rivenditore sig. Olivo Civran, il quale ultimo con quella premura che tanto lo distingue corse a chiamare aiuto da tutte le parti.

Suicidio. — Alle ore 12.30 di quest'oggi in via Candiani una guardia scelta di finanza ora in congedo perchè riformato a nome Crea Filippo di Mario di anni 33 oriundo da Piazza Armerino (Caltanisetta) e residente a Pordenone presso il fratello applicato di P. S., si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il fratello alla detonazione accorse in Camera e trovò il suicida che, dava ancora segni di vita, con la rivoltella serrata nella mano. Lo chiamò, lo scosse, ma invano: la palla di calibro 7 era penetrata nella cavità cerebrale producendovi la morte quasi istantanea.

La causa del suicidio? Probabilmente fu una malattia incurabile che da più anni lo affliggeva. Egli aveva in varie riprese manifestato il proprio divisamento di togliersi la vita.

La notizia si sparse in città verso le 13 destando un senso di penosa impressione.

Al fratello e congiunti mandiamo le nostre sincere condoglianze.

Furto di bicicletta. — Il muratore Pellegrini Guerrino era entrato ieri sera nell'osteria di Piscal Angelo in corso Vittorio Emanuele lasciando fuori la bicicletta. Uscitone non la trovò più.

Si convinse solo oggi, che non si trattava di uno scherzo e per ciò denunciò il furto patito all'autorità.

LATISANA

I ladri visitano lo spaccio di Toni Vintura. — 18. Questa notte ignoti aprendo la porta col grimaldelli, penetrarono nello spaccio di tabacchi, di proprietà del sig. Antonio Rossetti detto Vintura asportando tre pacchi di sigarette macedonia, del complessivo valore di 120 lire. La speranza dei ladri però, era quella di trovare del denaro, e fare così un discreto bottino, e ciò si arguisce dal fatto, che non erano provvisti nè di sacchi, nè di altro materiale occorrente per un saccheggio. Il signor Antonio Rossetti ha la buona abitudine di portare ogni sera a casa l'incasso fatto nella giornata.

TRICESIMO

Onoranze funebri. — 18. — Alle 11 di stamane seguirono imponentissimi i funerali della sig.ra Tranquilla Colautti ved. Carnelutti, madre del nostro Sanitario.

Alla mesta cerimonia prese parte con vivo cordoglio gran numero di paesani e di forestieri: più di cinquecento saranno state le persone che in mesto corteo seguivano la carrozza di 1.a classe su cui posava la bara.

Rinnoviamo ai congiunti le nostre condoglianze.

Elargizioni. — Per onorare la morte della sig.ra Tranquilla ved. Carnelutti, la sig.ra Lucia Carnelutti offre L. 3 e il dott. Cojazzi Felice 5 per l'erigendo Asilo Infantile.

Il progettista dell'acquedotto. — Venerdì scorso, l'Assemblea del Consorzio per l'acquedotto passò alla nomina del progettista. Fu nominato l'ing. prof. Luigi Zanetti con otto voti.

CODROIPO

Le schede elettorali. — 18. Dal municipio furono nominati i consiglieri comunali signori Giuseppe Toso e Antonio Pradolini per constatare l'integrità dei sigilli e dei pieghi delle buste delle sezioni elettorali politiche e per l'abbruciamento delle schede, che avrà luogo nella nostra Pretura il giorno 20 andante alle ore 15.

Premiazione. — 19. Ieri, alle ore 11, nei locali delle scuole di Goricizza e Pozzo, il prof. Panizzi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, coll'intervento dall'assessore Antonio Pradolini in rappresentanza del Comune e di non pochi terrieri delle due frazioni procedette al conferimento dei premi del Ministero d'Agricoltura, a seguito del concorso indetto per la costruzione di concimaie razionali e l'igienica sistemazione dei cortili.

Furono ritenuti meritevoli di distinzione i signori fratelli Piccinini Achille e Bressanutti Pietro di Pozzo, ai quali il prof. Panizzi, fece consegna di medaglia di bronzo e di lire cinquanta in contanti, con diploma del Ministero.

L'egregio e zelantissimo professore ebbe poi a preannunciare l'apertura di nuovi concorsi, primo fra i quali, quello per l'impianto di frutteti.

Decesso e funebri

Ci scrivono da Scodovacca, 18:

Ieri, sabato, alle 9.30 sono seguiti i funebri del nosto podestà, sig. Nicolò Gortani, di famiglia carnica venuta qui a stabilirsi parecchi anni or sono: l'estinto era anzi fratello del farmacista di Zuglio sig. Gortani; e copriva qui la carica di podestà da ben sedici anni; e da oltre un ventennio quella di consigliere del Comune.

Numerosissimo popolo intervenne ai funebri e tutta la scolaresca locale. Reggevano i cordoni: i rappresentanti del i. r Capitanato distrettuale di Monfalcone, della Giunta provinciale di Gorizia, il consigliere comunale Giov. Rozzatti per il Comune, il rappresentante del municipio di Cervignano Malanrea.

Noto fra coloro che seguivano il feretro: il figlio Luigi Alfonso, i nipoti on. prof. Michele Gortani deputato per la Carnia, dott. Cesare Gortani, Severino Somma consigliere provinciale, il genero Fausto Tosolini, Vittorio Bergagna di Udine, ecc. Vi erano parecchi podestà del distretto di Cervignano; e amici del caro estinto di Terzo, di Cervignano, ecc.

Alla distinta famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

Ai Medici del Friuli

Dal dott. Enrico Ebbardt riceviamo, con preghiera di inserzione:

Pasiano, 18 gennaio 1914.

Egregi colleghi,

Addì 1 luglio 1912 una sentenza arbitrale ch'ebbe a suo tempo pubblicità sulla «Patria del Friuli» e sul «Medico Condotto» ed il plauso dell'assemblea dei medici condotti, chiudeva con mia soddisfazione una vertenza fra me e il dott. A. Russi sorta per ragioni del mio ufficio di presidente di sezione.

Da quel giorno non ho mai raccolto le allusioni più o meno palesi a mio carico fatte da un anonimo corrispondente del «Lavoratere Friulano» nè raccolgo ora gli attacchi fatti più insistenti per l'occasione sullo stesso giornale a firma dott. A. Russi per polemizzare con lui. Egli può dire di me tutto ciò che vuole.

Ma per la carica, che ancora occupo e alla quale si fa cenno nella lettera del Russi apparsa ieri 17 gennaio nel N. 488 del Lavoratore, sento il dovere di dare a voi, o colleghi, notizia precisa del fatto con maligna insinuazione accennato.

Premetto, che fra i documenti, da me dati alla corte arbitrale di allora, sonvi una lettera del Russi al mio sindaco, denunziante i miei arbitri e tutti gli altri documenti, che giustificarono le visite da me fatte alle barche. Da questi appare che il dott. Ebhardt veniva comandato a queste visite con lettera raccomandata del Municipio di Pasiano N. 583, data 28 giugno 1911, colla quale veniva a lui rimessa l'ordinanza prefettizia N. 14760 Div. III 20 giugno 1911 che gli faceva obbligo della ispezione della navigazione fluviale del Meduna. Detta ordinanza all'art. 1 N. 4 dice testualmente:

«Della ispezione sanitaria sul Me«duna alla località d'arresto di Visi«nale vengono incaricati *l'Ufficiale «Sanitario di Pasiano di Pordenone e «l'Ufficiale Sanitario di Prata di Por«denone.*»

Ora chi anche poco conosce questi due Comuni sa bene che Visinale è frazione del Comune di Pasiano, frazione con discreto centro abitato direttamente prospiciente il così detto *porto di Visinale* e sa che colà non solo stazionano le barche (sia pur talvolta ancorate per ragioni idrauliche verso la riva destra del canale), ma che i marinai *approdano* precisamente al paesetto di Visinale, dove anzi molti di loro abitano colle loro famiglie. Così è noto che pur in territorio di Pasiano e precisamente parecchio più a valle, cioè a Trameacque, vi è un'altra località di arresto normale per le barche che navigano il Meduna che da Trameacque fino a Visinale il tiraggio di queste barche viene fatto tutto su territorio del Comune di Pasiano su via alzaia: molti dei nostri marinai giunti da Venezia a Trameacque, presa terra a San Martino di Pasiano, si recano di sovente a Visinale alle loro case percorrendo per via terreste tutto il territorio del mio comune. Era quindi naturale che un ufficiale sanitario, che volesse rendere veramente efficace la comandatagli sorveglianza preferisse, quando gli era possibile di fare a barche ed equipaggio provenienti da Venezia la ispezione a Trameacque, cioè a valle, anzichè a Visinale, estremo nord del suo Comune. E di ciò l'Autorità Comunale e Prefettizia erano informate, come potrebbero tuttora far fede le note mensili inviate a mezzo del Comune in Prefettura, dove sono elencate le barche visitate, la data di visita, le diverse località dove la visita era stata fatta; come potrebbero far fede inoltre le note dell'Ufficiale Sanitario fatte sulla carta di bordo dei naviganti.

Questi sono gli arbitri denunciati inutilmente al Sindaco di Pasiano dal Russi fino dal Settembre 1911. Perchè il dott. Russi, valendosi del suo buon diritto, non mi ha perciò accusato al Consiglio dell'Ordine ancora all'epoca della mia assunzione in carica e solo dopo due anni lancia sulla piattaforma elettorale delle prossime elezioni del Consiglio dell'Ordine di Domenica 25 corr, questa teatrale accusa con una miseria morale ed intellettuale degne di vera compassione?

Non io certamente intendo di sindacare l'opera allora svolta dal dott. Russi come ufficiale Sanitario di Prata, ciò che nella sua brama di vendetta egli tenta di fare per me, lasciando credere lucciole per lanterne, nè mi curo di sapere se alcune barche abbiano avuto la mia ed anche la sua ispezione; certo è che se, come il Russi afferma ed è vero, io visitavo delle barche anche a Trameaque cioè a Valle, non io, ma lui a Visinale di Sopra, cioè a monte, avrebbe proceduto alla seconda visita.

Se poi al dott. Russi, allora ufficiale sanitario di Prata, le visite regolarmente denunciate al suo Municipio furono a lui con pieno diritto pagate, con non meno regolare e precisa documentazione a mezzo del Municipio di Pasiano e per lo stesso diritto furono pagate al dott. Ebhardt le modeste e limitate competenze spettanti all'ufficiale Sanitario di Pasiano.

Carissimi colleghi, non sono queste le sole miserie con le quali in questi ultimi tempi si è tentato colpirmi: adesso a mezzo della stampa, prima colla insinuazione e la calunnia anche ufficiosa. Dovete però saperlo oggi, che a darne immediata notizia ai colleghi di consiglio ed a mettermi a loro completa disposizione io non ho tardato un solo momento. Ho il legittimo orgoglio di chiudere questa mia lettera aperta, riportando il testo del voto di fiducia e di stima dell'intero Consiglio in data 10 ottobre 1913.

Ill.mo sig. Presidente,

Il Consiglio dell'Ordine nel mentre deplora vivamente, che voci diffamatorie siano corse a di Lei carico, come Ella onestamente informò nell'ultima seduta, unanime sente il dovere di riaffermarle piena fiducia e stima, assicurandola formalmente, che non trova serio indagare la consistenza di quelle voci, delle quali La prega a fare quel conto, che le persone oneste fanno di accuse, che sfuggono alle disposizioni del codice penale.

per il Consiglio

firmato: prof. Pennato

Colleghi, sempre pronto a rendere al Consiglio dell'Ordine nostro pieno conto degli atti miei, disprezzo chi tenta colpirmi con simili colpi di scena.

Nel documento surriportato carissimo e prezioso di compagni di fede e di lavoro, di uomini eminenti ed ineccepibili, riposa l'animo tranquillo, rattristato lievemente dalla malignità di pochi.

Grato a quanti di voi mi stimano e mi amano, mi dico sempre vostro riconoscentissimo collega.

Dott. Enrico Ebhardt.

Onoreficenze ai colonnelli Tamajo e Gandini

Il colonnello Tamajo cav. Corrado comandante il reggimento cavalleggeri di Roma e il colonnello Gandini Umberto comandante il 1.o reggimento fanteria sono nominati cavalieri nell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, in considerazione di lunghi e buoni servizi.

Venezia batte Udine con 5 a 0.

Ieri a Venezia si disputò il *match* dal girone di ritorno tra la squadra del Venezia e la squadra udinese. Gli udinesi furono battuti con 5 goals a zero. Fu dal pubblico vivamente e ripetutamente applaudito il portiere udinese Paglianti che con la sua valentia risparmiò a Udine una ben più grave sconfitta.

I nostri skyatori a Studena.

La giornata splendida di ieri ha favorito gli appassionati del bello e sano sport degli sky. L'ing. Petersen, il nob. Sandro Dal Torso, il sig. Carraro, il rag. Magistris, il sig. Ugo Degani, il tenente Gasparini, il sig. Vuga, saliti a Studena Alta nella mattinata, percorsero per ore ed ore le candide pendici di neve e nel pomeriggio s'aggregarono ad essi gli alpini skyatori, comandati dall'istruttore tenente Brisotto ed accompagnati pure dai tenenti Adami e Croce.

Parecchia gente era covenuta sul luogo da Pontebba e assistette con interesse e curiosità vive alle velocissime scivolate ed agli arditi salti.

Per domenica ventura, è progettata un'escursione in sky fino alle falde di Gleris.

Il Consiglio del Segret. dell'Emigraz vota l'inchiesta.

Alle 13.30 di ieri si tenne l'annunciata seduta del Consiglio del Segretariato dell'Emigrazione.

I presenti.

Erano intervenuti: della Commissione Esecutiva, avv. Giovanni Cosattini, rag. Di Fant, maestro Zanini, ispettore del lavoro Picotti, Viscardo Zavatti; e del consiglio avv. Spinotti, Del Missier, Zagato, Zanuttini, ing. Magnani, Lupieri e prof. De Prato di Tolmezzo, Brovedani da Invillino, Luigi Pignat, Faidutti di Faedis, dott. Emilio Cosattini, dott. Ernesto Piemonte, direttore del Segretariato, Giuseppe Bragato, dott. Feruglio.

A presidente è nominato l'ing. Magnani.

Relazione morale e finanziaria.

L'avv. Cosattini fa la relazione morale. Rileva che caratteristica del Segretariato è di essere non semplicemente istituti di assistenza e di protezione un vero organismo operaio. Il Segretariato, dice, si è conquistato uno dei primi posti tra le istituzioni consimili per l'attività sua sia nel campo legislativo che dell'assistenza pratica.

Pel primo, in quest'anno, ha dato opera per ottenere la tessera ferroviaria agli emigranti, per l'istituzione dal probivirato, per la tutela degli emigranti minorenni e ha visto con soddisfazione le sue proposte tradotte in disposizioni di legge.

Nei riguardi dell'arruolamento dei minorenni si è ottenuto che non si possano arruolare senza l'osservanza di precise disposizioni di legge e ai contravventori è comminata una multa che va da lire 50 a 1000.

Uno degli ultimi studi è quello sulla rinnovazione dei trattati di commercio in relazione all'emigrazione, Dell'importanza sua può rendersi conto chi abbia letto la pubblicazione in riassunto che di questi giorni ne ha fatto *La Patria del Friuli.*

Nei riguardi della tutela degli emigranti le pratiche nel 1913 sono state 226, con una diminuzione di 87 in confronto a quelle del 1912; e ciò per i diminuiti casi di contestazione. L'assistenza per gli infortuni sul lavoro fu invece in aumento. Nel 1913 si ebbero 200 pratiche, mentre nel 1912 se n'erano avute 174.

I soci diminuirono invece notevolmente. Da 6210 ch'erano nel 1910 e 5875 nel 1912 si sono ridotti a 2785. Cause: la creazione d'un Segretariato concorrente a Pordenone e, precipua la malattia del direttore dott. Piemonte impedito di fare la propaganda Il *deficit* verificatosi è dovuto alla diminuzione de' soci.

Quanto alle accuse mosse in questi giorni al Segretariato non è qui il modo di rilevarne il movente: a due però risponde; non è vero che il segretariato sia mancipio dei socialisti (di socialisti nella commissione esecutiva non ci sono che lui e il dott. Piemonte) e non è vero che la diminuzione dei soci sia derivata da deficienze di tutela (le pratiche esperite sono la migliore smentita). Ammette le irregolarità formali e, dice, ce ne riconosciamo in colpa; ma colpa dovuta al fatto che noi si ha badato più alla sostanza che alle formalità burocratiche.

Conclude domandando al consiglio che approvi l'operato della Commissione esecutiva e che nello stesso tempo nomini una commissione d'inchiesta con il mandato delle più ampie indagini. Si passa poi alle relazione finanziaria fatta dal rag. di Fant. Il consuntivo si chiude con una lieve eccedenza attiva. (*Non ci fu comunicata il bilancio perchè, si disse, non ancora riveduto dai revisori. — n. d. r.*)

La discussione

S'iniziò poi la discussione.

L'avv. Zanuttini rileva l'importanza della seduta odierna. Lamenta che il Consiglio non sia stato convocato a norma di statuto e che sia questa la prima volta che si riunisce dopo la sua nomina. Dato questo irregolare stato di cose crede opportuna una sospensione in merito a qualsiasi deliberazione che suoni approvazione e votare l'inchiesta proposta dalla Commissione esecutiva.

Zagato e Del Missier si associano ai concetti svolti dall'avv. Zanuttini. I risultati della Commissione d'inchiesta devono essere il logico presupposto del pensiero del consiglio. Domandare un'approvazione e proporre nello stesso tempo la commissione d'inchiesta è vera contraddizione.

avv. Cosattini spiega che si tratta d'una approvazione di massima necessaria per poter presentarsi con essa al congresso degli emigranti.

Avv. Spinotti anch'egli è d'accordo con Zanuttini, Zagato e Del Missier. Non si può votare l'una cosa e l'altra.

Parlano ancora avv. Cosattini dott. Piemonte, dott. E. Cosattini, Lodovico Zanini, Di Fant, Pignat, avv. Spinotti, Brovedani, prof. De Prato sulla opportunità o meno di rinviare il Congresso fino a inchiesta compiuta.

Avv. Cosattini per la Commissione esecutiva prepara un ordine del giorno in cui è detto che «il consiglio *prende atto* dell'operato della Commissione» ma tale inciso non è accettato.

Bragato non vede la necessità dell'inchiesta.

Pignat e Spinotti voteranno l'inchiesta unicamente perchè proposta dalla Commissione esecutiva professando però la più illimitata fiducia nella Commissione stessa.

Bragato accede a questo concetto e gli altri pure dichiarono che l'accettare la proposta dell'inchiesta non deve suonare sfiducia nelle persone; ma essa viene opportuna per rassicurare gli enti sovvrentori e l'opinione pubblica in seguito alle accuse mosse dalla stampa che il segretariato non ha demeritato mai di tutta la fiducia degli emigranti.

Si concorda infine il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, conosciuto il fermo proposito, concretato in formale proposta, della commissione esecutiva, che tutta l'opera del Segretariato sia esaminata da una commissione di inchiesta senza limiti di investigazione, e con funzione di revisori dei conti pel bilancio 1913, delibera di passare alla nomina di detta Commissione, di convocarsi per il giorno otto febbraio prossimo per concludere in merito; rinvia la trattazione degli altri oggetti posti all'ordine del giorno alla seduta suddetta, e rimanda infine il Congresso al giorno 14 febbraio successivo.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità meno uno: il prof. De Prato. Gli altri oggetti si discutranno alla prossima seduta.

La Commissione d'inchiesta

Ritiratasi la stama il Consiglio passa alla nomina della Commissione d'inchiesta. Riescono eletti: on. co. Gino di Caporiacco, ing. Cudugnello, avv. Driussi, rag. Migliorini e rag. Perotti, e alla commissione stessa è data facoltà occorrendo di sostituire.

L'ing. Magnani, e gli avv. Cosattini e Zanuttini restano incaricati di partecipare ai singoli signori commissari la loro nomina, e di pregarli di accettare.

70.000 lire per gli Enti di beneficenza

Nella seduta del Consiglio comunale del 21 corr. la Giunta presenterà la proposta per la erogazione di oltre 70 mila lire nel biennio 1914-15, a favore dei vari Enti di assistenza e di beneficenza pubblica sulle rendite del Legato Tullio, con la ripartizione che segue:

a) Sussidi ordinari:

Alla Congregazione di Carità per acquisto di apparecchi ortopedici e di strumenti da lavoro lire 1000 (con aumento di lire 200).

All'Associazione Scuola e Famiglia come speciale contributo per il Ricreatorio festivo lire 2000 (di lire 1000).

Società dei Veterani e Reduci lire 750 (di 250).

Padiglione Tullio 4600 (di 1800).

Giardini d'Infanzia 3000.

Società Reduci d'Africa 500.

Asilo Notturno 300.

b) di assegnare i seguenti contributi per l'anno 1914:

Congregazione di Carità 3000.

Casa di Ricovero 4000.

Società Protettrice dell'Infanzia 2000 per allattamento di bambini poveri.

c) di erogare sulle rendite stesse i seguenti sussidi straordinari per una volta tanto:

Asilo Notturno per lavori di riatto dei locali e provvista di biancheria 3000.

Gabinetto radioterapico annesso allo Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia per l'acquisto di sostanze radioattive 3000.

Per la costruzione di un Ambulatorio per gli adulti poveri della città 20 mila.

Come contributo alla costruzione di una colonia Marina a Lignano a vantaggio dei bambini poveri della città 20 mila.

Al Padiglione Tullio per acquisto di materiali per il gabinetto radioscopico 400.

Il tempo probabile. Si preannunziano perturbazioni probabili verso mercoledì e verso sabato-domenica, per il contrasto e le alternative di correnti gelide dal nord e calde dal sud; avremo parvenze temporalesche. Negli altri giorni, buon tempo, smaglianti tratti di serenità, temperatura relativamente mite massime in confronto della settimana precedente.

Un errore tipografico di quelli proprio grossi (i minori non si contano) è passato ieri inosservato al correttore delle bozze: il dott. prof. Stefano Fachini è diventato, grazie a quell'errore, un dott. Zucchini!.... Dicevamo ieri che il dott. Fachini onora Udine sua città natale, dirigendo, presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, la *Scuola-Lavoratorio e stazione sperimentale per l'industria degli olii e dei grassi.* Con piacere aggiungiamo che vicedirettore della medesima è un altro concittadino, il dott. Guglielmo Dorta.

Scopo della Scuola unica non solo in Italia ma in Europa, è di impartire ad allievi provenienti dalle scuole secondarie e a praticanti, industriali, laureandi e laureati, ingegneri e chimici, lo speciale insegnamento teorico e pratico, nei laborotori e nell'officina, riguardante le industrie olearia, stearica, saponiera, dei lubrificanti, dei colori, delle vernici, dei profumi. La Scuola si propone pure di perfezionare la maestranza operaia addetta alle suindicate industrie.

Della sua grande utilità e importanza parlarono, negli ultimi giorni, i giornali di Milano: *Corriere della Sera, Sole.*

La prima veglia danzante. Ieri sera alle 21 ebbe principio protrandosi fino alle ore piccole di questa mane la prima veglia danzante al teatro Sociale. Numerosi i signori uomini, non molto numerose invece le mascherine, delle quali alcune abbastanza eleganti.

L'orchestra composta d'una trentina di professionisti e diretta dal maestro sig. Verza suonò molto bene i nuovi ballabili del suo repertorio, dei quali alcuni ascoltati ed approvati con vero aggradimento.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 Gennaio 1914.

Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	123.72
Austria (corone)	105.27
Pietroburgo (rubli)	266.48
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.82

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri, 18

Le roggie di Spilimbergo. — Si espresso favorevolmente sulla domanda del Consorzio delle roggie di Spilimbergo e Lestans diretta ad ottenere la concessione di eseguire i necessari lavori per il radicale riatto delle derivazioni delle roggie stesse dal torrente Cosa, nella località detta Madonna del Zucco.

Il prolungamento di un ponte. — Approvò la schema della convenzione da stipolarsi fra l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Provincia di Udine per il prolungamento di un ponticello al passo al livello della ferrovia Spilimbergo Pinzano sulla strada prov. Spilimbergo - Maniago nei pressi di Spilimbergo, prolungamento resosi necessario per la sistemazione del tronco stradale fra il bivio di Baseglia la rampa del ponte sul Cosa.

Il nuovo palazzo degli studi a Udine. — Autorizzò il Presidente ad indire senz'altro le pratiche d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato ad uso del R.o Liceo di Udine, appena perverà notizia della Cassa Depositi o Prestiti che il mutuo di L. 500,000 è stato accordato.

Consorzio Universitario. — Nominò rappresentante della Provincia, nel Consiglio Amministrativo del Consorzio interprovinciale Universitario di Padova, in sostituzione del compianto cav. avv. Antonio Pognici, il sig. Ballico Luigi.

Nuove infermiere al Manicomio. — Assunse in qualità di infermiere provvisorie nel Manicomio prov. Collussi Teresa di Udine Borrani Eleonora di Udine e Brida Sistina di Lavariano e nominò infermieri effettivi Cosatto Guido di Santa Maria la Longa e Deana Pietro di Talmassons, mentre accordò l'aumento del decimo sul salario per compiuto lodevole sessennio di servizio all'infermiere Cossaro Guglielmo.

L'importazione torelli in Carnia — Accordò un sussidio di L. 106, per torello, nonchè l'assistenza gratuita dell'ispettore Zootecnico provinciale per un importazione di torelli nella Carnia da eseguirsi nel Voralberg ad iniziativa della sezione di Tolmezzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il trattenimento di ieri al Collegio della Provvidenza

Al gentile invito della Superiora dell'Istituto della Provvidenza, i benefattori delle povere orfanelle erano accorsi in folla.

Alle 16 la vasta sala del teatrino, era gremita. Si dava un dramma in tre atti, *La Zingarella*, ed un bozzetto musicato, in un atto, il *trionfo dell'Agnello*, novità che quest'anno, le pie madri hanno sostituito alla solita farsa. Un'azione sacra, ricca di effetti scenici, bella per la dolce musica che l'accompagna, (sciedeva al piano, madre Augusta, insegnante di canto e musica nell'istituto,) e dove le educande ebbero modo di fare udire le loro vocine dolci ben modulate.

Il dramma, veramente, risente un pochino troppo dell'antico, e ci volle solo tutta la bravura delle piccole e grandi attrici per farlo gustare e applaudire Ed applausi se ne ebbero ad ogni calar di sipario.

Bene Maria Basaldella nella parte di Contessa di Rochefort. La Basaldella che avemmo occasione di conoscere ancora l'anno decorso, in un dramma assai commovente. Bene Ettorina Cattarossi sig. De' Maurever, la piccola Jolanda Talotti, la povera Zingarella, brava la Melloni Pelopida in Eufrasia Rolland, che seppe trovare accenti di vera efficacia. E bene tutte le altre piccole attrici.

Il bozzetto musicato, piacque assai assai... e riscosse infine molti applausi.

Domenica il trattenimento si replica per i parenti delle educande.

Il giorno 16 la Madre superiora ha disposto per una nuova recita: Potranno intervenire persone anche non munite di biglietto, ma che desiderino fare un'offerta alle povere orfanelle. Questa recita sarà a loro beneficio.

E' certo che la sala del teatrino sarà ristretta per tale giorno, chè molte sono le buone persone chè hanno a cuore le sorti dell'Istituto, dove tante povere giovinette, prive dei baci e carezze materne, prive di mezzi di sussistenza, trovano tante buone madri, tante sorelle affettuose che le avviano sull'aspro cammino della vita.

Dell'on. Girardini parla su «La Scuola: rassegna settimanale di istruzione e di educazione», Vittorio Gottardi, con parole di grande elogio, in un articolo su *La crisi magistrale* ricordando la sua relazione del nostro deputato sul bilancio della Pubblica Istruzione e riportandone dati e cifre e parecchie osservazioni. Qualifica la relazione «nitida, acuta, coraggiosa»; e conchiude: «il concittadino di Umberto Caratti ha parlato alto e chiaro. G. Girardini ha, in un documento ufficiale, non abbastanza meditato da una assemblea distratta e da un giornalismo che insegue la cronaca e trascura le meditazioni e gli studi, messo in luce quello che noi da tempo, andiamo ripetendo: la crisi della scuola italiana — che non vive e non muore — esige particolarmente milioni.»

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera, e così tutti i lunedì del Carnovale, riposo.
Domani nuovo programma straordinario.

Vox populi clamantis.

Non è la voce di quella parte di popolo che in giorni pessimi come quello di ier l'altro gode del tepore voluttuoso di qualche ufficio riscaldato, o guarda turbinar il nevischio e infuriar la tormenta dalle finestre ben tappate nelle stanze allietate dai guizzi della fiamma nei caminetti; è la voce di quelli che, legati da una disciplina che non permette loro alcun atto di energica protesta, sono obbligati a dodici ore consecutive ed ininterrotte di sorveglianza tutt'intorno la cinta della nostra città: degli agenti daziari, i quali «in corpore» si rivolgono alla giustizia dell'Amministrazione comunale perchè sia distribuita con sollecitudine la somma di L. 3000 a loro beneficio stanziate nel bilancio del Comune quale gratificazione; somma ch'essi attendono un po' anche come un diritto. Non è il diritto proprio e vero secondo i dettami del codice ch'essi vantano; è quel diritto che viene dalla consapevolezza di avere un merito adeguato al compenso che invocano e che d'altra parte la nostra stessa amministrazione ha loro riconosciuto.

E ciò per diversi motivi. Ommetto innanzitutto di interessare il pubblico sulle esigenze penose del loro servizio, specialmente di quello notturno, perchè di ciò ognuno può formarsi un'idea se pensa che per 12 ore consecutive un uomo se ne sta solo al rigido gelo di queste notti in qualche sperduta passerella, o in qualche garretta-quelle ad est della nostra città imboccano proprio il vento per vigilare che non sieno introdotte merc in frode del dazio, e vengo al «quia»

Tre anni fa, quando fu stanziata dal Comune la somma di L. 10.000 a favore dei suoi bassi stipendiati, in seguito a reiterale istanze la giunta aveva incaricato l'assessore Conti e questi il sig. Antonio Cremese — allora presidente dell'associazione daziaria — di informare i singoli agenti che pur essi avrebbero partecipato ai benefici di detto stanziamento con un aumento di L. 15 mensili; ma detto aumento fu ridotto (in seguito ad aumenti accordati anche alla classe di alcuni impiegati) alla somma di L. 8, soltanto, raggiungendo con esso una «paga» giornaliera di *L. 2.90*. Nel giugno 1912 gli agenti ripresentarono all'Amministrazione comunale una nuova istanza perchè fosse loro almeno ridotto l'orario di servizio.

Questa istanza ebbe per effetto una promessa dall'amministrazione di un compenso a fin d'anno quale indennità per il servizio invernale reso più penoso dalla rigida temperatura, e le 12 ore di orario restarono invariate.

Il compenso venne meschino oltre ogni credere = lire 15 agli agenti, 20 agli agenti scelti, 25 ai controllori; tanto che nell'anno decorso a detta Amministrazione fu presentata una nuova istanza per l'aumento di salario. Anche per questa la risposta fu negativa per le strettezze finanziarie del Comune; fu soltanto accordata una nuova gratificazione, la quale — con aggiuntavi una somma (qualcuno dice 950 lire) già prima allo stesso scopo stanziata e non distribuita, raggiunge la cifra delle L. 3000.

Di fronte a tante ripulse, e costretti da esigenze sempre più impellenti, gli agenti daziari lamentano la trascuranza da cui sono umiliati da parte dell'Amministrazione Comunale, e attendono la distribuzione sollecita delle L. 3000 come un ben magro compenso alle loro prestazioni.

E un'altra cosa invocano anche: l'organico che la legge 12 luglio 1908 n. 427 imponeva ai Comuni di compilare entro tre mesi, secondo il tenore degli art. 289-290 della legge daziaria: organico che il Comune aveva compilato irregolarmente per cui fu dagli agenti stessi respinto; ma che dopo non fu più ricompilato secondo le norme di legge.

E' morta Nassivera Tecla. All'ospedale è morta stanotte Nassivera Tecla che come scrivemmo ieri, era stata accolta l'altra sera in seguito alla frattura dell'omero sinistro riportata cadendo accidentalmente, mentre more solito, era sconciamente ubbriaca.

Arresti di stanotte. Furono arrestati dai reali Carabinieri e tradotti alle carceri certi Perissutti Antonio fu Giovanni d'anni 29 e Sabbatini Giovanni Battista fu Giuseppe di anni 40; il primo facchino e il secondo fornaio, disoccupato; responsabili di furto di galline in danno dei fratelli Filipponi sul viale del Ledra nella scorsa notte, e di tentato furto qualificato in danno di Gentili Giov. Batt. pure sul viale del Ledra.

I ladri furono sorpresi da Marius che rincasava verso le 23.30, mentre già penetrati nella casa del Gentilini s'avvicinzvano al pollaio.

Gli arrestati sono entranbi pregiudicati.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma straordinario per lunedì 19 e martedì 20 gennaio 1914. —

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

«La laguna veneta» — Dal vero.

«Il Barbiere di Siviglia» — Riproduzione cinematografica dell'opera comica del maestro Rossini.

«Kri Kri domestico» — Comicissima.

Dopo le rappresentazioni cinematografiche debutto del prof. Hellmann celebre illusionista.

Prossimamente *La Torre della Espiazione* Colossale dramma cinematografico in 4 parti.

Notizie in breve

— Giornata di feste, d'inaugurazioni, quella di ieri. A Firenze, fu inaugurato l'Istituto Forestale: prima, viveva stentatamente a Vallombrosa; ora fu trasportato nella città dei fiori. Esso costituisce l'unica Università forestale che abbia l'Italia. Parlarono: il prof. Serpieri direttore dell'Istituto e il ministro Nitti, il quale sviluppò un suo programma per la restaurazione forestale.

— A Roma, presente la Regina Madre, fu inaugurata la «Casa di Dante» con un discorso del Senatore Pasquale Villari.

— A Milano, l'on. Salandra commemorò l'on. Pietro Carmine, che fu tra i parlamentari più illustri della nostra Camera.

— A Imola, l'on. Raimondo commemorò Andrea Costa

— A Verona, per iniziativa di quel Circolo liberale giovanile, si radunarono: rappresentanti delle organizzazioni liberali del Veneto, allo scopo di riorganizzare il partito liberale. Parlò Giovanni Boselli.

— A Napoli, si ebbero violenti disordini per il rincaro degli affitti.

— A Roma, si e ieri inaugurato la sedicesima assemblea generale delle Camere di Commercio del Regno.

— A Milano, al Teatro Alfieri, si è inaugurata l'esposizione di caccia e pesca con circa 200 espositori.

— A Genova, gli avvocati e procuratori proclamarono ieri lo sciopero.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia Gortani di Scodovacca sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri del suo capo

Nicolò Gortani

Un ringraziamento speciale al Sig. dottor Cav. Tullio Liuzzi e dottor Ettore Lovisioni, per le loro diligenti e amorose cure prestate al caro Estinto.

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 15

Dilemma crudele!

di R. Punshon

— State attento, Ivanovitc; vi sono tre bombe, là dentro — avvertì Golovin. Ivanovitc balzò indietro con una agilità che la sua persona non avrebbe lasciato supporre.

— In nome di Dio! — esclamò pallido e tremante. — Perchè mai portate qui simili arnesi?

— Non sono arnesi, codesti — interruppe Golovin. — Sono bombe... Ma che diamine avete? Voi siete perfettamente al sicuro sin quando non le toccate...

— Portatele via! Portatele via! — supplicò il vecchio, tremando sempre più. — Portatele via!.. Kelia, pregatelo di portarle via!

— Non avete nessuna ragione di portare qui le vostre bombe — osservò in tono severo Nicola.

— Oggi, a quanto pare, non vado a genio a nessuno! — brontolò Golovin. — Sono tanto piccoli, questi gingilli!.. Permettetemi che ve li mostri.

Raccolse la valigia, disponendosi ad aprirla. Ivanovitc in preda ad un terrore folle, era incapace di articolare parola. Un sudore gelido gli scendeva lungo le guance. Nicola si sollevò a metà dalla seggiola, ingiungendo formalmente a Golovin di portare altrove, senza indugio, la pericolosa valigia.

— Finirete col farmi perdere la pazienza, vedete?.. Voi non siete che un insensato!.. Sapete benissimo che non avete nessun motivo di portare qui bombe: una disgrazia potrebbe accadere molto facilmente e sconvolgere con danno irreparabile tutti i nostri piani. Portatele subito a Poplar.

Golovin sollevò la valigia con cura estrema, avviandosi verso l'uscio.

— Quanto strepito per nulla! — brontolò. — D'altra parte, quale pericolo vi può mai essere dal momento che non sono cariche?

— Non sono cariche? — ripetè Nicola. — Ed allora, perchè avete raccomandato ad Ivanovitc di non urtarle?

— Per timore che le potesse guastare — rispose Golovin. — Una bomba contiene un delicato meccanismo, che un nonnulla può guastare. Ecco sono...

— Andatevene!... Andatevene, vi dico!... — lo interruppe Nicola.

Golovin infilò cautamente la porta e scomparve, mentre il vecchio si lasciava cadere su di una sedia.

— Che pazzia! — mormorò. — Quell'uomo mi farà morire, un giorno o l'altro!

— Via, rimettetevi — lo rincuorò con voce energica Nicola. — In fin dei conti, non vi era alcun pericolo; avete pur sentito che non erano cariche...

— Ma io credevo il contrario! — rispose, a mo' di giustificazione, il vecchio, asciugandosi li sudore che gli imperlava la fronte. — Capisco: voi siete giovani... Ma quando sarete vecchi come lo sono io, comprenderete il valore che ha la vita e l'amerete ogni giorno più... E poi, non ho certo la pretesa, io, di essere un eroe!

— Avete davvero scelto uno strano posto nel mondo per il vostro temperamento — osservò Nicola posandogli sopra uno sguardo in cui leggevasi disprezzo, affetto e rispetto ad un tempo.

— E' la mia coscienza e l'amore verso Dio che mi hanno additato il cammino da seguire — rispose il vecchio umilmente. — Un giorno, Dio può chiedermi: «In qual modo hai soccorso questi poveri infelici, i miei figliuoli, i tuoi fratelli?» Avrei allora una paura ben maggiore di quella che posso provare quaggiù. Preferisco temere l'uomo e presentarmi a Dio senza paura...

— Per parte mia, — commentò Nicola — non temo nè gli uomini nè Dio. Perchè dovrei temerli, dappoichè faccio tutto quanto reputo bene; e lo faccio nel migliore modo possibile... Ma lasciamo ciò? La giovane sarà qui presto?

Il vecchio fe' un cenno di assenso. Tremava ancora e non potè trattenersi dall'esclamare:

— Se un'altra volta Golovin fa una cosa simile, lo ucciderò con una delle stesse sue bombe!...

— Questo matrimonio pare sia necessario, non è vero? — domandò a bruciapelo Ivanovitch.

La sorpresa del vecchio a queste parole fu tanto grande, da fargli dimenticare i suoi terrori. Si fece in fretta il segno della croce.

— Che cosa vorreste dire?... Esitate forse?...

— No; non esito. Ho un presentimento...

— Un presentimento?... — mormorò il vecchio sempre stupito.

— Mi pare che la faccenda debba avere un cattivo esito...

— Sapete pure che non vi è altro mezzo per avere il denaro? e conoscete in quale situazione ci troveremmo se dovessimo perderlo... Solo con questo matrimonio possiamo provare i nostri diritti su questo denaro... Quando voi avrete sposato questa ragazza, noi saremo salvi...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — O. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.44 — 12 5 — 17.11 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 12 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.30 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.26 — A. 13.40 — D. 16.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6 — 8.7 — 11.15 — 13.30 — 17.45 20.45

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.55 — 11.41 — 15.10 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.45 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8.40 — 9.80 — 11.08 — 15.34 — 19.68

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.28 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.48 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.30 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 16.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.26

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco